

Prot. 34540 del 8/7/2020



Ordine Del Giorno

Condanna della Decisione della Regione Umbria di ripristino dell'obbligo di ricovero per IVG

La legge 194 del 1978 rappresenta ancora un livello alto della mediazione e della sintesi tra la cultura laica e quella cattolica, allora rappresentate da uomini con grande senso dello Stato e forti del reciproco riconoscimento e rispetto delle differenze politiche, morali e religiose. La legge esprime una tensione morale difficilmente riscontrabile in analoghe leggi di altri paesi, dove si riconosce semplicemente il "diritto di abortire" o peggio, si riduce la scelta ad un problema di sanità pubblica o di controllo delle nascite. Nel nostro paese, la legge che regolamenta l'IVG riconosce alla singola donna il diritto alla libera scelta, ma a quella scelta attribuisce un interesse pubblico in quanto evento sociale da prevenire e quindi contenere. Quei legislatori con lungimiranza, avevano assegnato ai Consultori familiari il compito di assistere la donna nel difficile percorso della IVG, per informarla dei suoi diritti e fornirle l'aiuto necessario per una scelta comunque difficile anche nella eventualità di proseguire la gravidanza. Negli ultimi anni anzichè considerare questa legge un patrimonio comune e uno dei risultati migliori nella legislazione socio-sanitaria, si è assistito a tentativi di delegittimazione.

PREMESSO CHE

gli obiettivi della legge 194 erano:

- favorire una libera e consapevole scelta procreativa
- eliminare le drammatiche conseguenze dell'aborto clandestino
- ridurre l'abortività volontaria.

Ad oggi si può affermare che gli obiettivi sono stati in gran parte raggiunti come raramente capita ad una legge.

L'aborto clandestino è pressochè scomparso, permane solo in aree con forte degrado sociale e scarsa integrazione.

L'IVG si è ridotta del 45% e di oltre il 60% se si escludono le donne extra-comunitarie statisticamente non rilevanti nel 1978.

L'IVG ripetuta è al 26% ,indice tra i più bassi del mondo.

Il tasso di abortività delle minorenni è del 4,4 per mille, tra i più bassi del mondo.

Gli ultimi due dati dimostrano come l'IVG non sia mai diventata un "mezzo contraccettivo" come molti sostenevano nel 1978 per ostacolarne l'applicazione.

PRESO ATTO CHE

- il giorno 16 Giugno 2020 la Regione Umbria a guida della Presidente Donatella Tesei, ha deciso, con una delibera di Giunta, di ripristinare l'obbligo di ricovero per tre giorni per le donne che si sottopongono ad una interruzione farmacologica di gravidanza;
- tecnicamente la stessa delibera ha stabilito il superamento delle indicazioni previste dalla DGR 1417 del 4 Dicembre 2018 "Interruzione volontaria dei Gravidanza con metodica farmacologica" relativamente all'opportunità di somministrare la RU486 in regime di ricovero in Day Hospital;
- nella delibera si fa riferimento alle linee guida del Consiglio Superiore di Sanità del 2010, recepite poi dal Ministero della Salute, che prevedono un ricovero ospedaliero di tre giorni per le donne che vogliono effettuare l'aborto farmacologico;
- questo consiglio comunale, ha precedentemente approvato l'ordine del giorno, del 20 Novembre 2018 con oggetto "Piena applicazione della L.194/78 e potenziamento rete di consultori", mostrando una forte sensibilità verso questo tema.

CONSIDERATO CHE

- il grave problema dell'obiezione di coscienza da parte dei medici potrebbe diventare una limitazione della libertà della donna all'esercizio di un diritto sancito dalla legge.
- la questione della "IVG Medica" o farmacologica ha un ruolo cruciale in quanto consentirebbe di intervenire precocemente. In paesi come la Francia, l'Inghilterra, la Svezia, più della metà delle donne che ricorrono alla IVG, scelgono questo metodo. In Italia, ritardi pretestuosi nei protocolli e successivamente la scelta di modalità insostenibili e ingiustificate, ne hanno fortemente limitato l'utilizzo. Il Ministero della Salute, fin dall'inizio nel 2009, ha imposto il ricovero ospedaliero di tre giorni per le donne che ricorrono alla IVG Medica attraverso la somministrazione della pillola denominata RU486. Di recente però la situazione si sta modificando e alcune regioni stanno esercitando la loro autonomia nella organizzazione e gestione del servizio. In Piemonte, dove il Sant'Anna di Torino è stato il primo ospedale ad usare la RU486, le linee guida regionali consentono al medico e alla donna di decidere insieme se optare per il day-hospital o il ricovero ordinario. In Emilia-Romagna l'IVG medica è stata praticata in day-hospital fin dall'inizio, in totale autonomia dalle indicazioni ministeriali. La Toscana è stata la prima ad introdurre l'uso della RU486 e dal 2010, su indicazione del Consiglio dei Sanitari e del Comitato di Bioetica, la Regione ha emanato linee guida che indicano il day-hospital come modalità per l'IVG medica. Nel 2014 l'Umbria stessa ha emanato linee guida analoghe e anche il Lazio, nello stesso anno, ha riconosciuto la non necessità del ricovero ordinario e quindi la possibilità del ricorso al day-hospital per l'IVG medica, soluzione meno invasiva e che coinvolge e responsabilizza i Consultori. Le scelte di queste regioni si basano su evidenze scientifiche come le indicazioni del Royal College of Obstetrics and Gynecology, punto di riferimento per linee guida internazionali, su pareri dell'OMS e sugli stessi dati del Ministero della Salute, secondo cui il 76% delle donne che firmano per la dimissione subito dopo la somministrazione della

RU486 hanno la stessa sicurezza delle altre. In un momento in cui è divenuto pressante il richiamo alla appropriatezza non sembra davvero giustificato l'utilizzo improprio di posti letto ospedalieri soprattutto durante l'attuale emergenza sanitaria.

RITENUTO CHE

- molte strutture hanno deciso, a causa dell'emergenza pandemica, di sospendere l'aborto farmacologico mantenendo quello chirurgico, che normalmente richiede due accessi in Day Hospital;
- i dati del Ministero della Salute dicono che in oltre il 96,9% dei casi non c'è stata alcuna complicazione a seguito dell'assunzione dei due farmaci previsti, il mifepristone e il misoprostolo.
- l'ospedalizzazione per tre giorni rappresenta un ulteriore ostacolo alle donne che vogliono interrompere volontariamente la gravidanza a causa del congestionamento degli ospedali e alle misure di distanziamento sociale necessarie a limitare i contagi;
- tale problema è stato spesso superato da alcune donne che hanno scelto volontariamente di dimettersi per poi prenotare un nuovo ricovero dopo due giorni per portare a termine la procedura.
- l'articolo 5 della L.194/78 stabilisce che quando il medico del consultorio o della struttura socio sanitaria o il medico di fiducia riscontra l'esistenza di condizioni tali da rendere urgente l'intervento, si tratta di una prescrizione sanitaria necessaria, e non più solamente di una scelta etica da parte della donna.

VALUTATO CHE

- consideriamo la decisione della Regione Umbria una scelta sbagliata, dannosa e antiscientifica nonché lede uno dei diritti fondamentali acquisiti dalle donne;

TUTTO CIÒ PREMESSO

IL CONSIGLIO COMUNALE

ESPRIME una netta presa di distanza dalla decisione della Regione Umbria;
ESPRIME soddisfazione per il fatto che la Regione Toscana è tra le regioni che consente la scelta alla donna circa le modalità di esecuzione dell'IVG;

CHIEDE l'intervento del legislatore affinché la scelta che attualmente può essere esercitata in deroga alla normativa su delibera delle regioni, diventi una modifica definitiva del provvedimento stesso, cosicché non venga più delegata all'autonomia arbitraria del Presidente di turno;

CHIEDE, inoltre, che vengano attuati quei necessari interventi normativi affinché l'obiezione di coscienza da parte dei medici non sia una limitazione da parte della libertà della donna all'esercizio di un diritto sancito dalla legge e che tutte le strutture ospedaliere garantiscano il diritto all'assistenza all'IVG, anche quando questa non sia una scelta obbligata da motivi di salute della donna.

Si chiede inoltre la trasmissione del presente ODG a:

- Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Al Ministro della Salute;
- Al Presidente della Regione Toscana

Per la lista EMILIANO FOSSI SINDACO

ANTONELLA GREG [REDACTED]
INGA Bolognesi [REDACTED]
GIUSI CILIBERTO [REDACTED]

Per la lista PD

MONICA BINI [REDACTED]
ANGELINA PAISIO [REDACTED]
AZZARRIALESSANDRA [REDACTED]
SANTA MURCIA [REDACTED]
ALESSANDRA CARVANI [REDACTED]